

di una vera e propria intelligenza psicologica che gli permette di attivare un ascolto sensibile dei bisogni e delle caratteristiche dell'interlocutore e per conseguenza di relazionarsi, una volta di più, in modo "personale" («Il modo giusto per trattare un utente difficile è una franchezza calma, ragionevole e decisa», F575, *Tatto al telefono*).

Come ha ben messo in luce Carlo Bianchini nel suo accurato saggio introduttivo, l'insistenza sulla qualità del rapporto umano nella transazione di reference rientra in una più ampia concezione religiosa del lavoro di biblioteca (si veda in particolare la parte E, *La visione mistica del servizio di reference*), in cui è il concetto stesso di servizio ad essere trasfigurato nella chiave spirituale di "servizio alla persona". Anche qui, come in tutta l'opera di Ranganathan, la filosofia indiana, calando l'azione dell'uomo nella necessità dell'ordine cosmico in cui è compreso, inquadra il lavoro del bibliotecario in una dimensione più ampia, che consente di cogliere le ragioni seminali di un agire che è insieme soggettivo e universale. Viene da chiedersi se non sia proprio a causa di ciò che il pensiero e l'opera di Ranganathan continuano a mantenere intatta, a distanza di oltre mezzo secolo, la loro validità.

Lucia Denarosi

*Biblioteca umanistica, Università di Firenze*

Giorgio Palmieri. *La bibliografia molisana: profilo storico e indice dei repertori*, a cura di Massimo Gatta; introduzione di Rino Pensato. Macerata: Biblohaus, 2009. VII, 178 p. ISBN 978-8-89584-407-7. 15,00.

L'editore Biblohaus di Macerata ha pubblicato *La bibliografia molisana: profilo storico e indice dei repertori* di Giorgio Palmieri. L'opera ha ricevuto la cura e contiene uno scritto di Massimo Gatta, presenta una efficace introduzione di Rino Pensato e, in appendice, riproduce la *Biblioteca molisana* di Pasquale Albino (1865).

Gli obiettivi dell'opera sono immediatamente dichiarati: «Con questo lavoro si è cercato di individuare, di analizzare e di esporre ordinatamente le bibliografie di argomento molisano realizzate dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi, con il duplice obiettivo di restituire loro il ruolo e la valenza di prodotti culturali e di favorire la loro conoscenza per un immediato utilizzo strumentale».

Nella prima parte sono presentate alcune riflessioni sul ruolo ricoperto dalla bibliografia, in ragione di un sua ritrovata, ampliata o amplificata funzione, nel sistema contemporaneo di selezione, acquisizione e trasmissione della conoscenza e in quello di strutturazione e trasmissione della memoria. Nella seconda parte vengono ricostruite, fino ai nostri giorni, le vicende bibliografiche molisane. Nella terza, è proposta una «bibliografia sistematica di bibliografie molisane a stampa»: sono 169 voci relative ai «repertori, alle bibliografie, alle note bibliografiche rinvenute e prese in considerazione nel corso dell'indagine».

La prima impressione, scorrendo il volume, è di tranquilla familiarità, forse ingannevole; l'opera, infatti, trasmette un senso di semplicità, quella che proviene da una conquistata sintesi e da una lunga esperienza di lavoro. Rino Pensato, fra i maggiori studiosi italiani del settore, scrive: «la facilità di uso e di consultazione, la forma di citazione pronta per un riuso della lista come fonte primaria e autorevole, chiudono degnamente il cerchio di un lavoro semplicemente impeccabile».

Il profilo storico della bibliografia molisana risulta articolato in quattro periodi:

1) Durante la seconda metà del XIX secolo, dopo alcune esperienze di precursori, maturano quelle di Pasquale Albino legate e ispirate alla costruzione di una identità molisana e riflesso di un clima culturale e di aneliti riscontrabili anche in altri ambiti disciplinari.

2) Fra Otto e Novecento, nel suo peculiare ritardo culturale, il Molise esprime la propria sensibilità positivistica, “l’intento tassonomico e sistematizzante”, soprattutto nella redazione di cataloghi di biblioteche e fondi librari. Emblematico quello del 1921 dedicato da Giambattista Masciotta alla Biblioteca provinciale, intanto intitolata a Pasquale Albino, redattore della *Biblioteca molisana* (riproposta in appendice al volume).

3) In continuità con le esperienze precedenti, la seconda metà del Novecento presenta alcune bibliografie specializzate, come il *Saggio di bibliografia delle tradizioni popolari molisane* di Alberto M. Cirese del 1955, fino a più maturi repertori regionali, esito sia della istituzione della Regione Molise nel 1963, sia di un più fattivo operare in conseguenza delle deleghe funzionali, da parte dello Stato centrale alle regioni, varate a metà anni Settanta.

4) Infine, gli indirizzi della bibliografia molisana negli ultimi decenni fino alla contemporaneità.

Se si concorda con Pensato nel ritenere l’opera «strumento imprescindibile per chiunque voglia cimentarsi [...] con la storia intera della cultura di quella regione»; se si conviene che «gli elenchi di libri [...] le enumerazioni si configurano come rappresentazioni di conoscenze e come tali hanno a che fare con l’organizzazione della memoria (e delle memorie ufficiali)» e se si concorda sul fatto che la memoria, come la tradizione, si costruisce attraverso scelte, è il risultato di processi culturali di selezione, allora il lavoro di Giorgio Palmieri diventa uno specchio nel quale, soprattutto i molisani, si possono ri-guardare, forse ri-conoscere. Esso è, comunque, uno strumento di misurazione delle modalità di auto-rappresentazione che la comunità locale ha saputo elaborare ed esprimere. Nella storia culturale molisana, da una parte stenta ad affermarsi un «canone bibliografico maturo, espressione concreta di una piena consapevolezza teorica del ruolo e delle funzioni disciplinari», dall’altra appaiono – però – come non trascurabili le connessioni fra bibliografie e «particolari momenti della vita culturale e sociale» regionale. È come se, in costanza di una mancanza di definizione culturale da rappresentare bibliograficamente, si tentasse di supplirvi proprio attraverso tale rappresentazione e si procedesse a costruire bibliograficamente quel che, altrimenti, dovrebbe essere oggetto e soggetto di rappresentazione. Attraverso l’uso dello specchio che Giorgio Palmieri ha assemblato raccogliendo i documenti prodotti dalla cultura molisana nel tempo e su essi riflettendo, è possibile evitare il pericolo dello “scambio”, è possibile svelarlo e aver chiaro il suo effetto deformante. Anzi, la riflessione dell’autore offre la possibilità di acquisirne consapevolezza e di riconnettere correttamente e coerentemente l’esperienza bibliografica a quella storica molisana.

Vincenzo Lombardi

*Biblioteca comunale “Pasquale Albino”, Campobasso*

Giuseppina Negro. *Interpretazione di un’immagine: un’indagine nelle biblioteche civiche della provincia di Cuneo*, introduzione di Carlo Revelli; prefazione di Alberto Baldissera; postfazione di Roberto Trincherò. Roma: Aracne, 2009. 255 p. (Teoria e ricerca in educazione; 7). ISBN 978-88-548-2377-8. 16,00.

Il libro di Giuseppina Negro vuole offrire «uno spaccato del mondo bibliotecario, al fine di tracciare il profilo del personale preposto a ricoprire l’incarico di responsabile. [...] Ricostruire la rappresentazione che il responsabile ha della propria professione e dei servizi e risorse offerti dalla biblioteca da lui stesso gestita. [...] Rilevare le difficoltà nella conduzione della biblioteca, al fine di produrre un documento utile a programmare interventi volti al miglioramento dei servizi» (p. 17).

L’autrice ha studiato le biblioteche dei sistemi territoriali della provincia di Cuneo rielaborando, con i metodi della ricerca sociale, i dati raccolti mediante la distribuzione a campione ai bibliotecari di un certo numero di questionari.